Anno XI. Sabbato, 20 Febbraio 1858 N. 51.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 19 FEBBRAIO

ELEZIONI POLITICHE

Pieve d'Oneglia — Avv. e cav. G. B. Cassinis.
Varazze — Conte Ignazio Costa della Torre.
Carrù — Cav. Alessandro Michelini.
Sanfront — ballottaggio tra l'avv. Chiaves e l'avv. Musso.

LA LEGGE DELLA STAMPA

La proposta di legge presentata dal ministro di grazia e giustizia alla camera elettiva nella tornata del giorno 17, si compone di due parti distinte, le quali debbono essere esaminate separatamente.

La prima riguarda la cospirazione e l'apologia dell'assassinio politico, e su questo se da noi non si combatte il pensiero che inspira la proposta di legge, si riconosce la necessità di ben ponderarne e forse emendarne le espressioni, affinchè appunto l'effetto della legge non vada oltre dell'intenzione del legislatore; la seconda introduce cangiamenti nella nomina dei giudici dei fatti, che intervengono nei processi di stampa.

Esamineremo oggi la seconda parte che è senza dubbio più importante, siccome quella che modifica la legge della stampa, che siamo tutti avvezzi a *rispettare e desiderare sia dal potere* serbata incolume e non esposta a mutamenti, i quali non abbiano per iscopo di meglio tutelare la libera espressione del pensiero.

Noi siamo molto solleciti della libertà della stampa. I paesi liberi considerarono sempre questa libertà, come il palladio del regime costituzionale, come la guarentigia di tutti i diritti, come il freno più sicuro al potere, come la difesa degli oppressi.

Vi sono governi, i quali vorrebbero conciliare l'antico regime colla libertà, e non vi riescono. Tali furono i Borboni di Francia, i quali nella libertà della stampa scorsero un nemico acerrimo e nei giudici del fatto avversarii implacabili.

La ristaurazione borbonica condusse ad una lotta fra la nazione ed il governo, ad un dissenso che non si poteva comporre, ma di cui si incolpò la stampa e si accusarono i giurati, invece di riconoscere che il male risiedeva nell'incompatibilità di un governo abborrente da qualunque ritegno col regime costituzionale.

L'Europa succhiò molte idee ed anche molti pregiudizi della Francia e quasi si avvezzò a vedere nei giudici del fatto una guarentigia contro gli abusi e la prepotenza del potere.

L'istituzione dei giudici del fatto non ha questo scopo, non è segno d'un contrasto fra il governo e la popolazione, ma soltanto la sostituzione del senso comune al rigore giuridico nel giudizio di reati, i quali sussistono soltanto per l'impressione che ne risente l'opinione pubblica.

Egli è perciò che alla nomina dei giudici del fatto conviene lasciare la massima larghezza. Restringetela, fate intervenire il potere, e voi togliete ai giudici del fatto il carattere indipendente, indispensabile all'espressione del comune giudizio intorno all'imputazione.

La proposta di legge non restringe di fatto la libertà della stampa, imperocchè non crea nuovi reati, nuovi divieti; essa tende soltanto ad assicurare la giusta interpretazione ed applicazione della legge dove questa poteva offrire qualche dubbio. Tuttavia il modo con cui si pensa di ottenere questo scopo può essere argomento di gravi riflessi; tanto più che un ministero liberale si è assunto di presentarla.

Un ministero conservatore avrebbe di buon animo presentata la proposta, l'avrebbe aggravata, mentre un ministero liberale deve procedere con molti riguardi, essendo suo dovere e suo vanto di rispettare la libertà e d'impedire che la legge della stampa sia profondamente modificata, come avverrebbe se le redini del potere fossero nelle mani del partito retrivo.

Noi non dobbiamo, nè possiamo cercare appoggio nell'esempio del Belgio e dell'Inghilterra. Per quanto sia autorevole l'esempio di due nazioni che ci precedettero nella via del regime costituzionale, e di due ministeri liberali, che riconoscono la necessità di meglio tutelar la società contra le trame dei cospiratori, non sarebbe ragionevole il ricorrere ad esso per difendere la proposta di legge, la quale nella nomina dei giudici del fatto sostituisce alla sorte la scelta.

È una modificazione, che noi avremmo in massima accolta con piacere, se si fosse trattato di estendere l'azione dei giurati, non solo a tutti i delitti di stampa, meno quelli di diffamazione, ma a tutti i processi criminali.

Se i giudici del fatto avessero ad intervenire in tutti i processi criminali, il sistema proposto non presenterebbe gravi inconvenienti. A tutte le persone oneste importa che i delinquenti siano colpiti, e nella scelta non si baderebbe che all'onestà ed all'intelligenza.

Ma se restringete l'intervento de' giudici del fatto ai delitti di stampa, non correte rischio di dar troppa prevalenza allo spirito di parte? Potete voi astenervi dal considerare le opinioni politiche di coloro a cui affiderete l'incarico di accertare se l'imputato di reato di stampa è colpevole od innocente?

Il sistema proposto non ha alcun rapporto con quello che prevale in Inghilterra.

È vero che in Inghilterra la lista dei giudici del fatto è scelta, non estratta a sorte; ma ivi intervengono per le cause civili e criminali; ivi sono consuetudini, che non potrebbono altrove introdursi, e la scelta è inoltre fatta da un' autorità indipendente dal governo.

Qual rapporto v'ha fra lo sceriffo inglese, ed il sindaco e l'intendente provinciale? Lo sceriffo è magistrato giudiziario ed il sindaco e l'intendente sono magistrati amministrativi e politici. Lo sceriffo è indipendente dal potere, il sindaco è nominato dal governo e l'intendente è il suo rappresentante legale e stipendiato.

L'azione del governo è troppo sensibile per non essere avvertita ed è troppo pericolosa.

D'altronde a che tanta complicazione per la nomina di coloro che debbono formare la lista de' giudici del fatto? Non sarebbe più conveniente, non presenterebbe maggiore guarentigia e niun rischio, se s'incaricasse il municipio di eleggere nel suo seno tre consiglieri per la composizione della lista de' duecento giudici del fatto?

Se nell'ordinamento dell'amministrazione comunale si togliesse al governo la nomina del sindaco, non sarebbevi alcun male che il sindaco facesse parte della commissione, perchè magistrato municipale, che non dipenderebbe più dal potere centrale per esser mantenuto nell'ufficio; ma l'intendente che ha da fare colla lista de' giudici del fatto? Se questi si vogliono, come debbono essere liberi ed indipendenti, non è necessario che non possano venir tacciati che la loro scelta provenga, forse pur indirettamente, dall'influsso governativo?

Noi non abbiamo un magistrato giudiziario nella condizione e colle attribuzioni dello sceriffo inglese. È perciò inutile di pensare ad introdurre fra noi il sistema inglese.

Volendo sostituire la scelta alla sorte, conviene quindi affidar quella ad una autorità amministrativa, la quale non può essere che l'autorità municipale, ma indipendente dal governo, affinchè i giudici del fatto serbino sempre il carattere, che rende il loro intervento e desiderato e giovevole.

Tale cangiamento sarebbe opportuno e conforme agli intendimenti di un ministero liberale. Non dissimuliamo che avremmo bramato la riforma fosse radicale, che i giudici del fatto avessero ad intervenire in tutti i procedimenti criminali e preparati ad intervenire anche nelle cause civili.

Dopo dieci anni di libero regime, non dovrebbe più sorgere opposizione, nè esservi ostacolo alla riforma. Noi non siamo partigiani de' cangiamenti avventati, che sono o prematuri o dannosi; ma allorchè si presenta l'occasione di promuovere un' utile riforma; allorchè sembra giunto il tempo in cui con sicurezza si possa dire all'imputato: tu sarai giudicato da' tuoi pari; perchè non afferrarla e giovarsene?

Si estenderebbe un principio, consacrato dalle leggi e dall' esperienza, un principio non solo legale, ma costituzionale, un principio, la cui applicazione segna il progresso de' popoli liberi.

Indipendenti nei nostri giudizi ed imparziali nelle nostre considerazioni, noi esprimiamo il nostro parere, senza reticenze e senza ambagi.

Noi non separiamo la fedeltà a' principi liberali dall' appoggio agli amici politici, che hanno comuni con noi sentimenti ed idee; e se non dissimuliamo le contingenze presenti, non dobbiamo neppur tacere che il paese debb'essere orgoglioso di se stesso, riflettendo come il governo abbia la coscienza della propria forza, poichè le proposte fatte di modificazioni alla legge della stampa si riferiscono più alla tutela di diritti o rapporti internazionali, che non a' principii su cui sono fondate le nostre istituzioni ed interne franchigie.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'elezione del collegio di Carmagnola ebbe il merito di ridestare quelle dispute calde ed ostinate di cui ne ebbimo sì larga dose in occasione della generale verificazione dei poteri. La destra voleva l'inchiesta appoggiandosi alla asserzione che per parte d'un pubblico funzionario vi fosse stata indebita pressione sugli elettori: la sinistra, per acconsentire all'inchiesta, voleva che si individuasse almeno questo pubblico funzionario, o si dicesse almeno a chi *somigliava*, altrimenti si correva rischio di non sapere contro chi e per qual fatto investigare. Dite dunque qual'è il pubblico funzionario. — Non vogliamo dirlo. — Ma pure dovreste averne il coraggio. — Coraggio sì, ma dirlo no. — Ed a proposito di coraggio, una piccola scena che forse sarebbe stato bene di sopprimere. — Finalmente la camera vedendo che il pubblico funzionario ostinavasi a restare nell'ombra e che quindi la pressione sarebbesi risolta in fumo, trovò miglior espediente approvare l'elezione e passare ad altro.

L'AFFARE DEL *Cagliari*. Leggiamo nel *Daily News*:

« Egli è veramente una superba cosa il vivere sotto la protettrice egida di un ministero pienamente inglese, non austriaco, non russo, non francese, ma inglese in ogni principio della sua politica ed in ogni impulso del suo cuore. È sempre un sentimento popolare, e altra volta era una credenza nazionale che l'impero britannico si era assicurato tal ministro nella persona di lord Palmerston. Lord Clarendon, stando allo stesso giudizio, è a questo riguardo appena inferiore a lui. Secondo le superstizioni della borsa, il primo ministro ed il segretario per gli affari esteri sono il Castore e Polluce della libertà inglese. Alle menti più calme, ciò parve sempre una singolare idea di un culto eroico, un trionfo della fede e della speranza sopra fatti ovvii e tristi esperienze. Quelli che hanno potuto osservare da sè, quelli che hanno tenuto d'occhio le grandi tempeste rivoluzionarie del 1848, il naufragio delle nazionalità gonfiate a false speranze sino all'insurrezione e poi tranquillamente abbandonate al loro destino non hanno mai potuto simpatizzare con quest'idolatria pel ministero inglese. Pensarono alla Circassia, alla Sicilia, all'Ungheria, e si contentarono di star in disparte e di lasciare che altri si facessero un idolo alla loro guisa. Ma queste cose non poterono penetrare negli animi del popolo inglese. Le nazionalità abbandonate e le rivoluzioni tradite erano cose troppo remote ed astratte, per scuoter forte le simpatie di un isolano e di una razza concentrata in sè. Qua e là, un rumoroso oratore se ne fece un capitale politico; ma i fatti sono troppo poco conosciuti e l'ordine di queste idee troppo poco familiare per eccitare più che un'emozione passaggiera d'incredulità e di meraviglia.

« La cosa è diversa quanto al caso dei macchinisti inglesi a Salerno. Vi sono due nostri connazionali, che, senza nessuna loro colpa certo, ma semplicemente in conseguenza di una violenza armata, a cui essi furono impotenti a resistere, sono fin dallo scorcio del passato giugno sottoposti alle più villane indegnità, alla più dura prigionia e trovansi ora sotto un processo, che è uno scherno di tutte le forme della giustizia. Questi due uomini, che, nella loro qualità di macchinisti, non avevano facoltà di diriger essi la nave più che se fossero stati una parte della macchina stessa, da pistole appuntate ai loro petti e sotto minaccia di una sùbita morte, furono costretti a restare al loro posto, presso la macchina, sono ora sotto un atto d'accusa, che allega come una prova del delitto « la grave circostanza che Watt, essendo « il capo-macchinista, avrebbe potuto dirigere « il vapore a Tunisi e non a Ponza, se egli « non fosse stato pienamente d'accordo con « Park e cogli altri cospiratori; » e che dichiara « non esservi nessuna prova di violenza « di cui si possano essi valere a difesa. » È difficile il dire se salti più agli occhi l'assurdità di un'asserzione o la falsità dell'altra. Watt, nella camera della macchina, era naturalmente privo affatto di ogni influenza sopra la direzione del vapore. Tutti quelli che erano a bordo concorrono nel dichiarare che, due ore dopo che il vapore partì da Genova, i cospiratori insorsero, costrinsero i macchinisti ad andar sotto,

fecero sorvegliare e li minacciarono di far loro saltar le cervella. Non appena gli insorgenti sbarcarono e cessò la coazione, il vapore ripigliò la direzione di Napoli e nel suo cammino per questa città con intenzione amichevole, fu catturato in alto mare.

« D'allora fino adesso, in tutto ciò che risguarda tal presa, la ciurma ed i due macchinisti, non fuvvi mai ombra di legalità, da parte del governo di Napoli. Quella presa ebbe luogo alla fine di giugno; noi siamo alla metà di febbraio. Circa otto mesi passarono, dacchè quei due inoffensivi inglesi furono tradotti prigionieri a Salerno in una specie di barbaro trionfo, incatenati come felloni, spogliati quasi nudi, messi dentro una trista cella, dove furono tenuti per quattro mesi e mezzo, contrariamente anche a quell'apparenza di leggi che esiste ancora a Napoli e senza poter nemmeno vedere il console inglese; mal nutriti di pan nero e dal nauseante rancio della prigione e, ciò che è peggio di tutto, coll'orribile sentimento di essere abbandonati, che divorava i loro virili petti inglesi. Giacchè questi due macchinisti, sebbene gente volgare, avevano, strano a dirsi, un profondo sentimento che al postutto erano inglesi; che erano codardamente puniti, benchè non avesser fatto nessun male e che erano vilmente abbandonati dal gran paese, di cui si gloriano d'esser nativi. Essi non avevano sangue privilegiato nelle loro vene, ma sentivano ciò quasi altrettanto vivamente, quanto un Right Hononrable. Essi discendevano da una razza forte, essi erano cittadini di quelle forti città del nord, dove anche i più umili sono avvezzi a sentire, se non ad usare, un forte linguaggio intorno ai diritti degli uomini liberi ed all'oppressione dei despoti. Questi due uomini di Newcastle, benchè semplici macchinisti, in aggiunta alle loro umiliazioni, sentono ora di essere negli artigli di quell'iniquo governo; di esser stati gèttati in una prigione senza aver commesso delitto; che vi sono tenuti a dispetto delle leggi e che saranno processati senza giustizia. Può essere una cattiva qualità, ma v'è qualche cosa nel comune temperamento inglese, che fa l'ingiustizia subdola più stomachevole della più dura severità, e questi uomini, oltre il vivo risentimento, che tal senso del torto lor fatto tiene acceso nei loro rozzi animi, avevano anche da portare il peso del pensiero ch'essi fossero stati dimenticati dai loro connazionali ed abbandonati dal loro governo. Queste cose hanno prodotto il loro naturale effetto. Watt diede in pazzia. Le sue risposte sono incerte ed incoerenti. Egli vede in tribunale figure e sente espressioni, che nessun altro nè sente, nè vede. Alla fine, egli rifiutò di andar al tribunale. Quando partiva l'ultima lettera del nostro corrispondente, egli era sotto l'esame di una commissione medica, perchè si vedesse se il suo processo poteva esser condotto innanzi. Le prossime notizie che avremo di lui, saranno probabilmente ch'egli fu chiuso per tutta la vita in un manicomio napoletano.

« Sono queste cose da essere tollerate? E possono giustificarsi con spiegazioni, con scherzi o con frizzi? Questo Watt fu preso senza legge, imprigionato senza legge e senza legge processato, ed ora fu tratto a pazzia da una serie di persecuzioni, ciascuna delle quali è una scandalosa violazione del diritto internazionale ed una vile macchia per l'onore inglese. E che cosa fecero lord Palmerston e lord Clarendon in questi otto mesi per cotesto disgraziato? Che cosa fanno ora? Il segretario per gli affari esteri, nella camera dei lordi, espresse la grata speranza che i due prigionieri saranno in regolare processo onerevolmente assolti e lasciò correre il cattivo scherzo dell'essere essi trattati non peggio dei prigionieri napolitani. Il primo ministro, nella camera dei comuni, si degnò di dar l'informazione che i consiglieri legali della corona avrebbero preso ad esame la questione della legalità della presa, sollevata dal governo sardo, quistione che il conte Cavour ha già da un pezzo risolta, procedendo anzi ad agire. E questi sono i fieri ministri inglesi; questi i difensori dell'inglese libertà; questi sono gli uomini che devono acciecare i despoti della terra per far sventolare sopra il più umile degli inglesi la protettrice egida britannica? Oibò! È un notevole titolo alla gratitudine di Luigi Napoleone l'aver essi introdotto il bill sulle cospirazioni, ma c'è un'offerta che ci merita anche più gratitudine da parte dell'Austria nostra fedele alleata: l'aver noi permesso mansuetamente che quell'innocente inglese fosse torturato sino alla pazzia dalla sleale oppressione di Ferdinando il falso. La camera dei comuni che assicura il trionfo di un atto, può assicurare anche l'assoluzione dell'altro; ma il popolo inglese non dimenticherà nè l'uno nè l'altro. »

GIORNALI AUSTRIACI. Abbiamo già avuto occasione ieri di parlare degli abusi della stampa ufficiale al di là del Ticino, dimostrando come la *Gazzetta di Milano* sia privilegiata e protetta dal governo austriaco collo scopo principale di ingiuriare il governo sardo. Abbiamo soggiunto che questo scandalo era riprovevole e senza esempio perchè si trattava di un foglio ufficiale, e che simili attacchi in un foglio indipendente, almeno in apparenza, dal governo come è la *Bilancia*, non ci avrebbero dato occasione di spendere la più insignificante parola. Pare però che la *Bilancia* in prevenzione abbia voluto alla sua volta trascendere in modi tali da richiamare la nostra attenzione sopra di lei. In un momento in cui tutta l'Europa è indegnata di delitti commessi contro la persona di un sovrano, la *Bilancia* trova opportuno di slanciare nel suo numero del 18 corr., nella chiusa del suo primo articolo, indecenti e maligni frizzi contro la persona del nostro re costituzionale. Questo contegno per parte della *Bilancia* non può essere oggetto di stupore per alcuno, essendo ciò nelle abitudini del partito clericale di cui la *Bilancia* si gloria di essere uno dei principali campioni. Molti però troveranno assai strano che in un paese come l'Austria, dove la libertà della stampa è ristretta nei più angusti limiti, o piuttosto dove non è permesso di scrivere che quello che piace al governo, sotto pena di ammonizioni e soppressione del giornale, la *Bilancia* possa stampare impunemente le accennate invettive. L'induzione ovvia dalla situazione della stampa in Lombardia, si è che il governo austriaco si compiace nella pubblicazione di quegli insulti contro il sovrano di uno stato vicino. Da questa velleità noi del resto non vogliamo trarre altra conseguenza se non che quella di accennare, quanto per fatto dell'Austria stessa siamo lontani da un riavvicinamento diplomatico con quella potenza, che certe corrispondenze di Vienna e Parigi ci vogliono regalare a qualunque costo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19.

Londra, 18 *sera*. In seguito ai discorsi di Bulwer, Russell e D'Israeli contro e di Wood e Palmerston in favore, la prima lettura del bill indiano è stata votata con 318 voti favorevoli e 173 contrari.

Bruxelles, 18. La duchessa del Brabante ha dato alla luce una principessa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un R. decreto con cui è aumentato da cinque a sei il numero dei controllori capi d'ufficio, e rimane ridotto da dodici a undici il numero dei controllori di prima classe.

All'aumento di lire settecento che deriva dalla suddetta modificazione alla pianta del personale del suddetto ufficio si farà fronte coi fondi stanziati nel bilancio passivo del ministero delle finanze per la paga di un posto vacante di usciere presso il controllo generale che rimane abolito.

— S. M. con decreto 6 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è degnata di nominare ad ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. cav. Giovanni Giacomo Francia, vassallo di Cella, consigliere d'appello.

— Sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno, S. M. ha, in udienza del 16 corrente, nominato il volontario presso il penitenziario di Oneglia, Berio Alberto, a scrivano computista di seconda classe di carcere centrale, con destinazione al carcere centrale di Gavi.

FATTI DIVERSI

Regio Ricovero di mendicità. Concittadini!

Il Regio Ricovero dei mendici per la città e provincia di Torino, instituito da 17 anni, fu da voi sostenuto finora con generoso impegno, ed è dovuto all' instancabile carità vostra, se la pia casa accoglie ora meglio di *seicento* individui tratti dall' oziosità, dal vagabondaggio e restituiti alle abitudini di vita costumata e laboriosa. Così lusinghieri risultamenti della pubblica beneficenza non lasciano dubitare che molti benefattori vorranno favorevolmente rispondere al pubblico appello che il presidente, in esecuzione dello statuto fondamentale, ha l' onore di rivolgere ai suoi concittadini.

Il decoro del paese, la causa della pubblica moralità, quella stessa dell' ordine e della sicurezza reclamano possentemente che sì utile istituzione sia conservata in vita e sorretta con nuove e abbondanti largizioni proporzionate alla necessità di provvedere ai bisogni della vita di quasi *settecento* individui.

Concittadini! Continuate la vostra assistenza ad un Istituto fonte di sì segnalati vantaggi, e l' opera vostra benefica avrà la benedizione del Cielo, e la riconoscenza degli infelici che saranno confortati dai vostri soccorsi.

Il Presidente DI S. MARTINO.

Si avvertono le persone, amministrazioni e corpi morali che contribuirono e contribuiscono allo stabilimento, progresso e mantenimento dell' Istituto (art. 5 del regolamento organico), che domenica 21 corrente all' una pomeridiana nell' ufficio centrale del Regio Ricovero, via di Po, 49, si terrà l' annua adunanza generale che avrà per oggetto: la presentazione dei conti del 1856, la relazione sullo stato dell' Istituto, la rinnovazione di un terzo dell' amministrazione e la nomina dei revisori dei conti del 1857. I componenti la pia società, a norma del citato regolamento, sono invitati ad intervenirvi.

Mendicità proibita. La questura della città e provincia di Torino, ha pubblicato il seguente avviso:

« Viste le R. patenti 29 novembre 1836, che proibiscono la questua in quelle provincie in cui vi è stabilito un Ricovero di mendicità;

« Visti gli art. 456, 457, 458 e 459 del codice penale, che sono del tenor seguente:

« Art. 456. Niuno potrà andare pubblicamente questuando se non conformandosi alle leggi ed ai regolamenti, sotto pena del carcere estensibile ad un mese.

« Ove si tratti di mendicante valido ed abituale, la pena del carcere potrà estendersi a tre mesi, e se fosse arrestato questuando fuori della provincia di sua dimora, sarà punito col carcere da due a sei mesi.

« Art. 457. I mendicanti validi che accatteranno riuniti, seppur non sia il marito e la moglie, il padre o la madre coi loro fanciulli, saranno puniti colla pena del carcere da tre mesi ad un anno.

« Art. 458. Colla stessa pena da tre mesi ad un anno saranno puniti i mendicanti sì validi, che invalidi, i quali questuando avranno fatti insulti od usate minaccie, od avranno profferite ingiurie, o saranno entrati senza permissione del proprietario, o delle persone di casa, in una abitazione od in un recinto, che ne faccia parte, o fingeranno piaghe od infermità.

« Art. 459. Saranno anche applicabili ai mendicanti le disposizioni degli articoli 454 e 455.

« Se il mendicante è straniero, avrà luogo quanto è disposto pei vagabondi dall' art. 453.

« Presi gli opportuni concerti col sig. sindaco di Torino, si determina:

« Saranno arrestati tutti i mendicanti sì validi, che invalidi, che verranno sorpresi questuando tanto per le vie, che per le scale, o per altri luoghi pubblici di questa capitale, e si provvederà a loro riguardo a termini di legge.

« Gli uffiziali e gli agenti di sicurezza pubblica, l'arma dei carabinieri reali, le guardie municipali, campestri e daziarie di Torino sono incaricati dell'esecuzione del presente.

« Torino, il 17 febbraio 1858.

« *Il reggente* MORIS. »

Giornali. Mercoledì fu sequestrato il numero 48 dell'*Italia del popolo*, per una risposta all'*Opinione* e per un articolo intitolato *Il carnevale di Genova e gli esuli*.

Emigrati. Il *Movimento* confermando le notizie di arresti di emigrati date ieri genericamente dal *Corriere mercantile*, nomina fra gli arrestati i signori Vinciguerra, Sormanni, Acerbi, Maiolini, Caucci, Trisolino, Cenni e La Vecchia.

Il principe Emilio di Belgioioso, marito della principessa Cristina nota pei suoi scritti e i suoi viaggi in Oriente, moriva mercoledì in Milano dopo una lunga infermità. Aveva 58 anni. Il suo titolo principesco passa al fratello conte Antonio. Il principe Emilio era, a detta dello stesso Rossini, *il re dei tenori da sala*, come Rubini era il re dei tenori da scena.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 19 *febbraio*.

La seduta vien aperta all'una e mezzo. Un segretario legge il verbale di quella di ieri ed un sunto di petizioni. La camera non si fa in numero che alle due e un quarto, alla quale ora approvasi il verbale.

Un congedo di un mese è accordato al dep. Bo, per ragion di salute.

Arnulfo domanda l'urgenza per una petizione del collegio dei procuratori di Mondovì, contro il volersi gravare di un dritto fisso di emolumento anche le sentenze di rinvio.

Cavour C., pres. del consiglio: Il ministero, dopo essersi circondato di tutti i lumi ed aver consultato il consiglio di stato, credette di dover applicare il dritto fisso anche alle sentenze interlocutorie. Lo riconosce però eccessivo e intende proporne la moderazione o la soppressione, coordinando questa riforma colle altre che si faranno, dovendosi quest'anno rivedere il codice di procedura civile.

Arnulfo ringrazia il ministro di queste appaganti spiegazioni, ma dice che nella detta provincia si stanno esigendo molti pagamenti di arretrati per cause già definite: ciò che ha portato una qualche perturbazione. Una sentenza che dà tempo alle parti è detta impropriamente sentenza, non lo è. La cosa è assai urgente e si dovrebbe provvedervi anche con una legge speciale, prima che si possano fare le modificazioni al codice di procedura.

L'urgenza della petizione è accordata.

Valerio domanda l'urgenza per la petizione di un abitante di Lerici, padre di 5 figli, che ne ha quattro al servizio militare e riclama il quinto di questi, dicendo essersi male interpretata la legge di leva.

L'urgenza è accordata.

Verificazione dei poteri.

Chapperon sale alla tribuna e riferisce sull'elezione del collegio di San Luri (consigliere Siotto-Pintor) proponendone l'annullamento per essere già completo il numero dei deputati. impiegati.

Cavallini C: Gl'impiegati sono 52, ma con Olandini e Caboni, che sono sottoposti ad inchiesta. Se queste due elezioni fossero annullate, i deputati impiegati non sarebbero più che 50 e ci sarebbe posto pel sig. Siotto-Pintor. Bisogna dunque sospendere il giudizio su questa elezione, fino a che si conosca il risultato di quelle inchieste.

Boggio dice che la camera non ha da fare altro che approvare l'elezione. L'eletto concorrerà poi nel sorteggio cogli altri deputati. impiegati.

Deviry dice che il dep. Boggio non conosce i precedenti della camera; il sig. Siotto-Pintor, eletto il 3 febbraio, non può concorrere nel sosteggio coi 52 deputati eletti il 15 novembre.

Cavallini dice pure che la camera, nei suoi precedenti, tenne sempre conto, relativamente al sorteggio, della priorità dell'elezione. Il sorteggio non può avere luogo che fra quelli eletti in uno stesso scrutinio. Per approvare ed annullare un'elezione, bisogna che il numero degli impiegati sia accertato; e qui non lo è; non resta dunque che da sospendersi.

Boggio dice che, fino a che la camera non dichiara completo il numero dei deputati impiegati, i nuovamente eletti hanno diritto di concorrere nel sorteggio.

Pateri sostiene pure la proposta Cavallini.

Valerio dice che molti deputati caddero sul campo di battaglia del 15 novembre e si sarebbero ripresentati, se non fosse stata opinione generale che il numero degli impiegati era completo; Berti, per esempio, e il marchese D'Arcais. Un altro, (*Farini*) per presentarsi, diede la dimissione della sua carica. Possiamo noi sospender un deputato? Cos'è un deputato sospeso? (*Ilarità*) Per non turbare le coscienze degli elettori, che non saprebbero più per chi votare, dobbiamo approvare l'annullamento proposto dall'ufficio.

Montagnini appoggia la proposta sospensiva.

Gastaldetti dice che si deve distinguere tra elezione ed annessione e si associa pure a questa proposta.

Alvigini sostiene esser completo il numero dei deputati e nulla l'elezione.

Chiò dice che la camera dichiarò esser di 52 il numero dei deputati eletti, ma incerto quello degli ammessi. Non si sospende un deputato, ma sospendiamo noi il giudizio sulla sua elezione. Se gli elettori s'ingannarono, ciò non deve influire sul giudizio della camera.

Dopo qualche altra parola di Valerio e di Chiò, la proposta sospensiva *Cavallini* è approvata a molta maggioranza.

Mollard riferisce sull'elezione di Borgo San Dalmazzo (conte G. B. Michelini) che è convalidata.

Solari riferisce su quella di Carmagnola (avvocato Tecchio), e dà lettura di una protesta di 4 elettori che fanno appunti generici di formalità trascurate, di persone estranee entrate nella sala, di dicerie sparse contro il conte Costa della Torre, di un ufficiale giudiziario che avrebbe detto ad un elettore che, se votava pel conte Costa e fosse venuto poi a domandargli giustizia, egli l' avrebbe mandato a chiederla in sagrestia. (*Si ride*) L'ufficio, considerando che questa denuncia non ha nè nomi, nè fatti espliciti, propone all'unanimità l'approvazione dell'elezione.

Cais dice risultargli di questa pressione dell'ufficiale giudiziario anche da informazioni particolari; e fu una pressione grave. Il presidente del consiglio disse che era pronto a sti-

gmatizzare anche la pressione degl'impiegati del governo..... (*Cavour C.*: E lo ripeto) Spero quindi che vorrà far giustizia a cotesti elettori che si lagnano. E qui l'impiegato giudiziario esercitò pressione non come privato, ma come ufficiale pubblico; e la camera votò sempre inchiesta quando si allegò che il clero avesse abusato delle sue funzioni. Chi nega giustizia... (*oh! oh!*) chi minaccia di negare giustizia esercita una grave pressione; quindi la camera deve votare l'inchiesta anche per questa elezione.

Cavour C.: L'on. dep. Cais spese molte parole per provare che, se il fatto allegato è vero, la condotta di quell'impiegato è biasimevole. Io consento pienissimamente con lui e, se fosse dimostrato che quell'ufficiale tenne un tal linguaggio, io ecciterei il mio collega guardasigilli a prendere le misure più severe.

Un impiegato della magistratura, che dichiara di voler negare giustizia, per qualunque siasi motivo, è indegno di appartenere alla magistratura. Ma perchè gli elettori non ne dicono il nome? Perchè non lo denunciano, se non hanno fiducia nel governo, al ministero pubblico? Il quale avrebbe proceduto immediatamente; giacchè, grazie a Dio, la nostra magistratura gode della più intiera libertà e rende giustizia agli amici ed ai nemici del governo. Ma qui non vi è che una denunzia vaga; e per questa si dovrà sospendere l'approvazione dell'elezione? Quando si votarono le inchieste per la pressione clericale, si declinarono nomi e fatti. (*Denegazioni a destra*) Non si è mai votato inchiesta per accuse generiche. Ed io eccito quegli elettori a far conoscere il nome di questo impiegato al governo, il quale farà procedere alla verificazione dei fatti e pronuncierà nel caso non solo un biasimo, ma una severa punizione. Io non dubito che nell'ordine ecclesiastico si farà lo stesso e che, quando risulterà che sacerdoti abusarono del loro potere, i superiori infliggeranno quelle pene, che noi siamo dispostissimi ad infliggere ai nostri impiegati. (*Ilarità*; Bravo! bravo!)

Bottero: Il conte Cais dovrebbe accettare l'invito del conte di Cavour e declinare il nome dell'impiegato; ma in ogni modo non si può parificare il caso con quello della pressione clericale. Questa si esercitò non individualmente, ma collettivamente. All'azione dei singoli sacerdoti precedettero le *circolari dei vescovi*, alcune delle quali violentissime contro il ministero ed il partito liberale. A nessuno di Carmagnola può esser venuto in mente che la pressione di quell'impiegato venisse dal governo o dalla magistratura; era cosa assolutamente individuale e deve far punire l'individuo, non far votare un'inchiesta. Il governo si era già dichiarato deciso a condannare ogni pressione.

Solari dice che ha sentito parlare del giudice, ma che ciò non è detto nella protesta, che *un uffiziale giudiziario* può essere anche un segretario od un usciere.

Cais non nominerà l'individuo. perchè non è nella camera per far l'accusatore e perchè la camera può ordinare l'inchiesta. S'interroghino i protestanti e il nome dell'individuo si verrà a saperlo.

Mollard dice che, per l'elezione di La Chambre, egli domandò pure che le accuse fatte nelle proteste fossero deferite ai tribunali ordinarii; ma che la camera ordinava non pertanto l'inchiesta e deve quindi ordinarla anche ora.

Notta dice che il fatto denunciato si riferisce all'elezione del conte Costa della Torre, non a quella dell'avv. Tecchio.

Boggio non vuol lasciar la camera sotto l'impressione del confronto con La Chambre; qui vi fu pressione esercitata dai vescovi e dai loro dipendenti. Se volete giovarvi dei fatti a cui accennate, abbiate il coraggio della vostra opinione; ma se venite poi a rispondere: Sono deputato, non son delatore, e non avete il coraggio di valervi della vostra iniziativa, almeno state zitti. (*Oh! oh! si ride*)

Mollard dice che nell'elezione di La Chambre le principali accuse erano di corruzione su vasta scala.

Demaria dice che, per La Chambre, si parlava nelle denunzie di agenti salariati; si designavano giorni e luoghi; e si allegava la pressione morale esercitata non solo dai vescovi, ma anche dai curati, specificandosi i fatti.

Menabrea: Devo rispondere alcune parole al dep. Boggio, il quale disse che non avevamo il coraggio di dire la verità tutta intiera. Su questi banchi (*della destra*) si ha il coraggio della propria opinione come su qualunque altro ed oltre a ciò si ha il sentimento delle convenienze. In questa elezione, vi è la questione d'influenza elettorale, che risguarda la camera; e l'altra, della pena che si deve infliggere al magistrato, quando sia provato il fatto. Il clero eserciterà un'influenza morale, ma un giudice esercita un'influenza materiale assai più grave. Esaminiamo se la minaccia del giudice...

Cavour C.: Dunque è il giudice?

Menabrea: Io non potrei dirlo.

Cavour C.: Ma ella ha detto *il giudice*, ed in Carmagnola non vi è che un giudice solo. (*Viva ilarità*)

Menabrea: Io non posso assicurarlo; ma appunto per questo è necessaria l'inchiesta.

Cavour C.: Io ammetto la distinzione del dep. Menabrea; ma la camera per pronunciare dovrebbe sapere almeno l'esistenza di questo individuo. Come si può votare un'inchiesta sopra una deposizione qualunque? Nell'elezione di La Chambre si specificarono fatti; fra le altre cose, si dice nella relazione che gli elettori di un certo paese, il giorno prima della elezione, pranzarono, tutti dal signor Grange. Qui si tratta di un magistrato incognito, che esercitò pressione sopra un solo elettore. Anche sottraendo un voto, l'avv. Tecchio avrebbe sempre la maggioranza. Il risultato dell'inchiesta non potrebbe dunque aver influenza sull'elezione.

Valerio si alza per parlare.

Boggio: Ho domandata la parola per un fatto personale.

Il presidente: Ha la parola.

Boggio: Non ho mai inteso dare lezioni di coraggio ai deputati della destra; e quanto al dep. Menabrea, la sua vita parlamentare sarebbe in suo favore, giacchè non ho dimenticato i consigli arrischiati, ch'egli diede già al governo, consigli che per buona ventura per la libertà non furono accettati. (*Rumori*) Quanto alla pressione che si allega in questa elezione, fu una celia; si vuol dare la consistenza di un pallone ad una vescica.

Menabrea: Io non ho mai proposto nulla contro la libertà. Quando si parla in parlamento, bisogna aver in pronto i documenti e le parole. (*Bravo!*)

Boggio: Potrei citarle le parole.

Menabrea: Dica, dica. (*Bisbigli d'impazienza*)

Boggio: Quando si presentò una legge restrittiva della libertà della stampa, tutti sanno i consigli che il dep. Menabrea diede al governo. Il dep. Menabrea è padrone di non crederli ostili alla libertà, come io di crederli tali. (*Rumori di disapprovazione. Cavour fa atti d'ironica impazienza*)

Menabrea: Nel 1852 vi fu una lotta tra me ed il sig. presidente del consiglio e prego il dep. Boggio a citar le parole.

Boggio: Disse che il ministero doveva saltare il fosso.

Menabrea: Io dissi che c'era qualche cosa da fare; tanto è vero che ora si fa.

Cavour C.: Mi riservo al momento della discussione della legge presentata dal ministero a provare che propone ora ciò che allora pure dicevo esser necessario.

Menabrea: Il presidente del consiglio non potrà dire che io dicessi altro se non che c'era qualche cosa da fare.

Cavour C.: Quando la legge sarà sottoposta al parlamento, si farà allora una profonda discussione; nè voglio entrarvi fin d'ora. Certo è però che il dep. Menabrea aveva proposte misure, le quali io non dirò che fossero la soppressione della libertà, ma che dichiarai non avrei mai accettate. Fin d'allora io accennai ad un difetto nella composizione del guri e si propose una misura generale. Questa non essendo stata discussa, il ministero credette esser venuto il tempo di provvedere a ciò che diceva fin da cinque anni fa necessario. (*Bravo! bravo!*)

Menabrea: Se si rileggono i miei discorsi di quell'epoca, si vedrà ch'io dissi solo esservi qualche cosa da fare.

Cais dice che a lui si parlò di pressione su più elettori e che la camera ha mezzo di sapere il nome dell'ufficiale coll'inchiesta. Deplora poi la pressione esercitata sugli elettori dalla circolare del ministero.

Cavour C.: Il dep. Cais fa uso di denuncie avute in via amichevole; ma a questo modo si potrebbero contestare tutte le elezioni. Sulla mia circolare poi ho già date sufficienti spiegazioni.

Aggiungerò solo che, quanto all'elezione di Carmagnola, essa ebbe un'influenza speciale, perchè il ministero, il quale era continuamente accusato e calunniato, dichiarò che esso non era ostile alla religione, che ne rispettava i ministri, che si opponeva solo agli abusi spirituali. Ed ho la soddisfazione di dire che la mia circolare ebbe in questo senso influenza anche su varii sacerdoti, i quali votarono per l'avv. Tecchio. E di questo effetto della mia circolare altamente mi onoro. (Bravo! bravo! *Segni di approvazione dalle tribune*)

Le conclusioni dell'ufficio sono messe ai voti ed approvate a grande maggioranza.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

Il *Giornale di Roma* rende noto che il papa ha nominato a commissario generale delle strade ferrate pontificie il signor duca D. Mario Massimo. Nello stesso tempo il detto giornale pubblica il regolamento sulle attribuzioni del commissario generale delle strade ferrate dello stato pontificio, approvato da sua santità nella udienza del 20 gennaio.

L'*Indépendance belge* asserisce che il governo napolitano rispose con una nota datata il 30 gennaio a quella del nostro gabinetto relativa all'affare del *Cagliari*. Il governo di Napoli ammette che il *Cagliari* fu arrestato in mare libero, ma sostiene che il diritto delle genti permette di catturare un bastimento in alto mare dal momento che questi commise un atto di pirateria, ciò che era appunto il caso del *Cagliari*. Ne conchiude dunque che il sequestro fu atto legittimo, e non avere il governo piemontese altro diritto che quello di domandare una giustizia pronta e regolare per quelli fra i suoi sudditi che siano compromessi nell'affare.

Il governo napolitano, come ben si vede, eluda l'argomentazione a cui si appoggiava la nota sarda. Questa sosteneva non avere la nave commesso un atto di pirateria dal momento che avea dovuto soggiacere, senza sua colpa, ad una forza maggiore.

— Il principe Napoleone ha rinunciato al progetto di visitare l'Egitto e la Siria nella prossima primavera; di ciò fu avvertito ufficialmente il bascià d'Egitto.

Sidi Hussein, figlio primogenito del bey di Tunisi, si prepara a fare un viaggio in Francia, e poi si recherà a visitare diversi paesi dell'Europa.

Al corpo legislativo in Francia venne presentata la domanda di un credito straordinario di 1,200,000 da applicarsi alla categoria delle spese segrete per sicurezza pubblica nel 1858. Questa domanda era preceduta dalla seguente esposizione di motivi:

« Nelle circostanze attuali non abbiamo bisogno d'insistere presso di voi, o signori, sulla necessità di aumentare, sia in Francia, sia all'estero, i mezzi di sorveglianza speciale confidata al ministero dell'interno. »

— Si legge nel *Bund*:

« Il consiglio federale nella sua seduta del 15 ha decise definitivamente di internare i rifugiati politici, cosicchè per l'avvenire debbano tenersi lontani dai cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese, Ticino, Neuchatel, Soletta (il *Bund* osserva che probabilmente sono intesi i soli distretti Dorneck e Thierstein al di là dell'Jura) Basilea città, Basilea campagna, come anche dall'Jura bernese. Dell'esecuzione di questo internamento sono incaricati in qualità di commissarii del consiglio federale il presidente di governo Dubs, di Zurigo, il direttore di polizia Dr. Bischoff di Basilea, e questi sono già partiti per Ginevra.

« Due rifugiati, di nome Graziosi e Valentini, che alcuni giorni sono erano stati mandati da Ginevra a Berna, furono rimessi in libertà e autorizzati a recarsi provvisoriamente a Ginevra per dar sesto ai loro affari; dopo di ciò rimangono internati, sino a che i commissari abbiano a loro riguardo raccolte ulteriori informazioni.

« La legazione francese a Berna non concede per l'avvenire passaporti o libretti di passo per la Francia che a quelle persone, le quali si presentano a questo scopo personalmente alla cancelleria francese. Questa misura sarà di una grande molestia per il commercio tra la Francia e la Svizzera.

« Contro questa vessazione, della quale il consiglio federale ha ricevuto soltanto il 15 comunicazione ufficiale, furono già interposti riclami a Parigi.

« Dall'incaricato pontificio, mons. Bovieri è stata presentata una nuova nota con diversi documenti sulla vertenza dei vescovati del cantone Ticino. »

— Nella camera dei comuni inglesi ebbe luogo una discussione fra il sig. Griffiths e lord Palmerston, del seguente tenore:

« Il sig. Griffiths domandò se la lettera del 6 febbraio dell'ambasciatore francese che esprimeva il dispiacere per la pubblicazione degli indirizzi nel *Moniteur*, era stata inserita in questo medesimo foglio nello stesso modo come il dispaccio del 20 gennaio che domandava riparazione; se ciò non era avvenuto, chiese se non fosse intenzione del governo di S. M. di suggerire al governo francese che una tale pubblicazione sarebbe, nella sua opinione, un mezzo per condurre la questione ad una soddisfacente soluzione. (*Grida di oh! oh! ed espressioni di dissenso*)

Lord Palmerston sorse in piedi in mezzo al più profondo silenzio e disse: « Prima di rispondere alla questione fatta dall'onorevole membro, desidero di presentare una questione seria alla camera. Vorrei domandare alla camera quale è il suo desiderio e la sua intenzione in un affare di grande importanza nazionale. O è il suo desiderio che le relazioni amichevoli e confidenziali (*applausi e grida di* Ascoltate, ascoltate) che fortunatamente esistono fra i due paesi siano conservate, o è suo desiderio e sua intenzione di infondere nelle relazioni esistenti fra i due paesi uno spirito di irritazione, amarezza e nimicizia. (*Applausi*) Se quest'ultimo è lo scopo, non vi può essere condotta a ciò più efficace, sebbene non sia molto dignitosa, quanto quella di continuare negli attacchi personali in questa camera contro l'imperatore e la nazione francese, e sebbene io voglia tentare d'impedirlo, pure se la camera preferisce di adottare questo andamento, la responsibilità ricadrà sopra di lei. Se invece la camera annette al mantenimento delle amichevoli relazioni che ora felicemente esistono fra i governi delle due nazioni, quell'importanza che io vi attacco, allora la scongiuro di scoraggiare la continuazione di quelle miserabili invettive contro l'imperatore che è stato scelto spontaneamente dall'impero francese. (*Applausi*) In quanto alla questione dell'onorevole membro, devo dichiarare non essere intenzione del governo di S. M. di procedere nel modo da lui indicato, perchè credo che sarebbe sommamente sconveniente, e se l'onorevole membro mi permette di dirlo senza offendersi, sarebbe eccessivamente offensivo ed assurdo. »

Precedentemente il signor Gibson annunziò un emendamento al bill sulle cospirazioni per assassinio, per esprimere che la camera ha sentito con profonda commozione la notizia del recente attentato in Parigi, e mentre manifesta la sua esecrazione per quel delitto, è pronta ad emendare ogni difetto che esistesse nelle nostre leggi criminali relativamente a quel delitto, ma che nello stesso tempo è dispiacevole non essere stata fatta alcuna risposta al dispaccio del 30 gennaio.

Interpellato lord Palmerston sui macchinisti del *Cagliari* rispose: Il nostro console assistè alla procedura della corte di Napoli e vi portò tutta l'attenzione necessaria. Le informazioni che esso comunicò al governo di S. M. annunziano che la procedura di Parkes si continuava, ma soggiunge con dispiacere che l'intelligenza ed il coraggio di Watt aveano avuto a soffrire dalla lunga prigionia sofferta e che temevasi della sua ragione. In questo stato è impossibile che si prosegua il suo giudizio; ora, dietro una dimanda indirizzata al governo di Napoli, Watt fu rimesso al console inglese che lo collocò in una casa inglese ed in cura di persone inglesi. Spero che mediante queste cure potrà ristabilirsi.

Nella camera dei lordi, il conte di Ellenborough richiamò l'attenzione all'enorme numero di esecuzioni capitali che hanno luogo nelle Indie. In un distretto, il cui nome è impossibile di precisare, sir H. Rose ha processato e fatto condurre a morte non meno di 149 ribelli. Un minor numero di esecuzioni, secondo il nobile lord, e la sostituzione della pena delle vergate e della deportazione produrrebbe un buon effetto. Egli domandò se questi procedimenti fossero l'effetto di nuove istruzioni mandate dal governo. Lord Granville ammise essere da desiderarsi che vi fosse un minor numero di condanne a morte; ma pensa che le vergate produrrebbero l'effetto di richiamare la compassione di molte persone in favore dei delinquenti. Del resto non sono state mandate nuove istruzioni. Nella camera dei comuni la discussione sul bill delle Indie fu aggiornata, e si osservò che i conservatori sono per la maggior parte opposti alla medesima.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 sera.

Londra, 19. Comunicazione ufficiale.

Qualunque inglese voglia sbarcare ne' porti francesi dovrà essere munito di passaporto.

I passaporti rilasciati dai consoli inglesi nei porti francesi sono inutili al possessore per continuare il viaggio.

Credito mobiliare 882.
Strade ferrate austriache 752.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490.
Strade ferrate lombardo-venete 637.

Borsa di Parigi del 19 febbraio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 20 70 10
4 1|2 p. 0|0	95 40	» »
Consolidati ingl.		97 5|8
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 »	» »
3 p. 0|0 1853	53 50	» »

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 19 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
RENDITE Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	90 60	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	90 35	— — —
1853 5 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	84 1/8 23 febq.
FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	282 50 31 marzo	— —	281 51 marzo
» (lib.	265 —	267 28 febb.	— —	— — —
Banca nazionale	— —	— — —	1320 —	1320 28 febb.
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	323 31 marzo	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 3/4	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 15
Londra . . .	25 17 1/2	25
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 15
Torino *sconto* .	6 0/0	
Genova *sconto* .	6 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 75
Eroso-misto		
Perdita per 0/100 . .	3 50	2 »

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per a toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

L. LURAGHI

(già fornitore della Casa Imperiale a Rio de Janeiro)

E FIGLIO

a **BELGIRATE**

(Lago Maggiore, Stato Sardo)

Farinaceo di squisito sapore e d'ottimo nutrimento per ammalati, convalescenti, e per i bambini, essendo di facilissima digestione, siccome viene encomiato da molti libri di medicina. Non che per l'imbandizione della tavola comune. — Ogni involto porta il metodo per cucinarsi.

NB. Se ne guarentisce l'origine e la buona qualità.

Il suo prezzo è di molto ridotto dai prezzi finora praticati:

Mezzo pacco cent. 70 — *Pacco semplice L.* 1 25 — *Pacco doppio L.* 2 40.

Deposito presso i droghieri: *Torino*, Cuniberti, via di Po; Negro, Doragrossa; Robert, Borgonuovo; *Alessandria*, Mora; *Casale*, Scagliotti; *Biella*, Masserano; *Vercelli*, Rossa: *Novara*, Parodi; *Arona*, Bucchetti; *Intra*, Garbarini, neg. in comestibili; *Domodossola*, Protasi, Caffè Costituzionale.

DA CEDERE

un buono stabilimento da **Callista** in una delle più grandi città d'Italia, che rende da 6 a 7000 franchi all'anno, l'attuale proprietario essendo obbligato di ritornare in Francia per affari di famiglia. All'uopo egli insegnerebbe in poco tempo la sua specialità alla persona che gli succederebbe.

Dirigersi per più ampi schiarimenti all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, a Torino.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perche, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*). Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

SEMENZA D'ORIENTE

di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 18 *febbraio.*

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 25.
Meliga	» 12 95.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 15.
Ceci	» 19 00.
Barbariato . . .	» 15 19.

Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

Almanacco per l' anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 25, 7 13 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 43 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 55, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 55 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 30 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 50, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.)

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 3 30 pom

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 55, 3 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 35, antim.
» 2 35, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 20, 7 30, pom.	» 1 10, 7 13, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 43 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Catorina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

M.me CONSTANCE LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

ANNO II.

LA STAFFETTA

ASSOCIAZIONE PER L'ANNO 1858.

I patti di associazione rimangono come in passato:

Anno — Torino. . . L. 12.
» — Provincie. . » 16.

Semestre, Trimestre e Mese in proporzione.

La *Staffetta* si pubblica invariabilmente alle *Ore 2 pom.* e raggiunge così lo scopo:

1° Di dare immediatamente le notizie recate nel mattino dai fogli esteri a nostrali;

2° Di approfittare in tempo utile del beneficio delle nuove strade ferrate per trasmetterle in provincia.

La Direzione ha poi provveduto in modo che non abbiano a sorgere lagnanze per la regolare spedizione del foglio. Il quale, come è forse già il primo a dare le notizie più recenti e più sicure, così si manterrà tale in avvenire.

Il sesto non è massimo, è vero, ma la qualità e la copia dei caratteri nonchè la parsimonia di spazii e di interlinei compensano il sesto e rendono la *Staffetta* in nulla inferiore ad altri giornali che si dicono di gran formato.

Ai nuovi associati si daranno appendici variate scientifiche, letterarie, teatrali e prima fra tutte la storia singolare autentica di un famoso avventuriero piemontese del secolo passato che fu avvocato, prete, frate missionario, emir, vescovo, profeta e guerriero.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.